

Mt. 4, 12

Le tentazioni non sono un pericolo delle vite di Gesù, ma il V. a dire che durante tutta la vita Gesù è stato tentato. Per tentazioni non si intende qualcosa di malefico di cattivo, per ingannare qualcuno, ma un appoggio dato a Gesù per fargli realizzare la sua missione. Il tentatore è il tentatore si rivolge a Gesù e gli dice: tu sei il Messia, vuoi inaugurare questo Regno di Dio, allora, per fare questo hai bisogno di qualcuno che ti aiuti. E mettiamo a disposizione di Gesù tutte le loro possibilità economiche (perché se uno vuole inaugurare un regno ha bisogno di denaro), pubblicitaria e soprattutto quella di andare incontro alle attese delle persone. Gesù rifiuta tutte queste proposte che gli vengono fatte.

4, 12: Giovanni è stato arrestato. Il vangelo a dire subito prima e la fine che in un sistema stabile e nel giusto, coloro che annunciano la necessità di un cambiamento: vengono sempre eliminati. Il potere sia civile o religioso, in quell'epoca erano in combattimento, di fronte a una voce che li critica, non fanno mai un esame di coscienza, non fanno una verifica una volta che possono e lo ripropongono quasi sempre, continuano a fare questa voce. Quindi Giovanni, colui che ha proposto un cambiamento, viene subito eliminato. Ma, è questa è la vittoria di Dio nella storia, ogni volta che il potere vuole che non aver vinto perché la stessa a fare una voce, Dio ne scrive una ancora più potente. Quindi il potere, se fosse febrile (ma il potere è sempre potente, ma mai febrile) dovrebbe parlare le voci scomode, perché ogni volta che ripete una voce che è di critica, esso le ne scrive una ancora più potente. Eliminando Giovanni, il potere crede di dominare sempre tranquillamente, ma ecci che al posto di Giovanni, Dio scrive la voce di Gesù, molto più potente ed efficace di quella di Giovanni. Quindi Gesù, avendo sentito che Giovanni era stato arrestato si ritirò nella Galilea. Nel vangelo Gerusalemme, appare in una luce sinistra. Dio è sempre dominato da una voce di morte. Infatti, appare Giovanni.

annuncia un cambiamento che non corrisponde alle direttive date dal Tempio, ecco che Giovanni viene eliminato. Allora Gesù lascia la Giudea e sale in Galilea. Perché? Gesù non può e non vorrà affrontare il potere, lo prima bisogna di formare un gruppo di persone che con lui come lui iniziano questa attività. Allora sale in Galilea e la città Nazareth dove ha ~~una~~ casa. (si riteneva per uno degli insuccessi più clamorosi quando Gesù tentò di parlare in una sinagoga in un ambiente religioso non venne mai accolto) e andò ad abitare a Cafarnaum una città importante un centro di congiunzione tra la via del mare (che dall'Egitto andava verso la Siria) e la via regale. Era una città importante e soprattutto molto popolosa. Qui vediamo subito la differenza di atteggiamento tra Giovanni e Gesù. Giovanni per annunciare il suo messaggio va nel deserto e la gente deve andare da lui. Gesù per annunciare il suo messaggio non si ritira in un luogo particolare, ma va lui a incontrare la gente là dove questa vive. Quindi Gesù va a Cafarnaum, una città molto popolata e qui prende casa, lungo il mare. Quando nel Vangelo troviamo dei particolari, che sono delle espressioni grammaticali o come in questo caso delle espressioni geografiche che non sono esatte, è sempre per un intento teologico da parte dell'autore. Cosa vuol dire? Gli evangelisti non vogliono tramandare un semplice racconto ma una narrazione teologica che sia valida anche per noi e allora arricchiscono e colorano gli episodi in maniera particolare. Qui, per esempio, dice Matteo, Gesù venne ad abitare a Cafarnaum, presso il mare. Ma il mare a Cafarnaum non c'è. A Cafarnaum c'è il lago di Tiberiade. Come mai invece di usare la parola corretta: lago, si usa "mare"? Il mare in Palestina c'è il Mediterraneo, poi si chiama all'interno. Perché Matteo parla di mare e non di lago (e sempre nel suo Vangelo parlerà di mare); perché quella che Matteo ci vuol dare è una narrazione teologica: il mare è la zona di passaggio dalla terra di schiavitù, alla terra di libertà.

Il mare ha sempre un significato verso la libertà (mar Ross). Più soprattutto, nella tradizione di allora, i pagani venivano indicati come coloro che stavano al di là del mare. Al loro Gesù il cui messaggio non si rivela solo soltanto a una nazione (è finita con Gesù l'idea di popolo eletto). Per Gesù il suo messaggio ha valore e portata universale. L'evangelista lo fa abitare presso il mare. Nella terra di Galilea e Neftalim, si ricorda una profezia di Isaia (9,1) che riguarda la nascita di un bambino che dovrà portare un'idea di pace e di armonia e soprattutto di liberazione a questo suo territorio che è stato occupato dagli stranieri. 4, 15 - Galilea delle genti (dei pagani). Galilea significa regione e distretto e

Isaia ha una in termini di profeta, profeta e la terra dove a latano vive i pagani. Essendo zona di confine non è abitata solo da ebrei, da persone che vivono la tradizione religiosa, ma è una regione dove ci sono anche i pagani. "Il popolo immerge nelle tenebre vide una grande luce". Le tenebre ricordano la creazione e per Matteo ci sta dicendo che sta iniziando una nuova creazione; con Gesù l'opera di Dio comincia una e arriva alla sua plenitudine. È la luce di Gesù che è presenza in tutto questo popolo (16).

17 - Conversione religiosa = tornare a Dio (mai usata nei vangeli)

conversione = cambio di mentalità (usato dagli evangelisti) che influisce nel comportamento. Gesù riprende il messaggio di Giovanni Battista e mette come condizione per la venuta del Regno di Dio un cambiamento profondo della nostra vita. Il Regno di Dio non scende dal cielo ma viene ed è condizionato dalla collaborazione di noi tutti. Se non c'è un cambiamento, tutta l'azione, il messaggio, la prospettiva, l'ideale di Gesù rimane lettera morta. Quindi tutti noi come la comunità di Matteo, abbiamo questa grande responsabilità.

Se non c'è un cambio profondo nella vita, cosa significa questo cambio: mettere la propria vita a servizio degli altri. Questo è il cambio che Gesù esige (lo vedremo tra poco). Mettere la

propria vita a servizio del bene degli altri. Per Gesù il
valore di una persona consiste in ciò che questa persona
fa per gli altri di bene. La persona vale nella mite-
ra di quello che fa per gli altri. Allora Gesù, nel suo
ultimo messaggio riprende quello di Giovanni
Battista: la comunità interiore, comportamento,
perché il Regno è vicino. Matteo parla di regno dei
cieli (gli altri parlano di regno di Dio), perché si ri-
volge a una comunità che viene dal giudaismo e
cerca di entrare d'uso del nome di Dio. Cielì significa
Dio. Regno di Dio è una società nella quale a Dio ve-
ne consentito di governare i suoi. E Dio i suoi non
li governa imponendo delle leggi che devono esse-
re osservate, ma governa dando il suo spiri-
to che dà agli uomini la sua stessa capacità di
amore. E questa capacità di amore, se accetta, trasfor-
ma l'individuo e lo rende capace di amare lo-
cuno è amato. Questo fa crescere l'individuo e gli
fa raggiungere la condizione divina.

18 --- L' amore, chiamato Pietra (Cefas), un soprano
ma molto dolcemente aveva già e che voleva indica-
re la divinità della testa di questa persona, l'ostina-
tezza. È un testardo (e nel Vangelo è sempre colui
che si oppone all'azione di Gesù). Per comprendere il
significato di questo nome, vediamo D.C. 16. Gesù ha
inviato i discepoli ad annunciare il Regno. Quando
tornano, Gesù chiede: "Avete capito cosa ha detto il
Signore? E c'è la confusione totale. La
gente non ha capito niente. Per alcuni se Giovanni
Battista, per altri Elis, Geremia o purlano dei pro-
feti. Non hanno capito niente. Allora Gesù dice:
"Ma voi, avete capito chi sono io? Risponde Pietra:
"Tu sei il Messia il Figlio di Dio, il vivente. Finalmente
governa l'equilibrio. Avevano tutti capito che Gesù era
il Messia, ma il Messia figlio di Davide. Figlio in
ebraico = colui che appartiene al padre nel
comportamento. Nella tradizione, il Messia doveva
annunciare a Davide il grande presenziale che
aveva inaugurato il regno di Davide. Colui

che con la violenza e con la strage (1 Cron. 22, 8) vuole costruire il Tempio al Signore, cioè quello per il quale perché le sue mani sono troppo sporche di sangue, perché possa costruire un Tempio. Ma nella tradizione davidica era il re ideale, era colui che aveva inaugurato il regno. Allora l'attesa del Messia, era l'attesa del Messia figlio di Davide, cioè uno che si comporti come Davide, uno che con la violenza inauguri il regno di Dio. E Gesù ripeterà sempre di essere nominato per il figlio di Davide. E allora Pietro dice: tu sei il Messia il Figlio di Dio e aggiunge, e questo è importante: colui che comunica vita, il vivente. Questa è l'immagine di Dio che corrisponde all'incarnamento di Gesù. Dio è il vivente, colui che può comunicare soltanto vita. Non può trasmettere niente che non sia vita. Allora Gesù dice: beato te, Simone figlio di Giacobbe, perché queste cose non vengono da te. E io ti dico: tu sei Pietro (in greco: un mattone, un sasso utile per la costruzione). Oggi diremmo: un mattone. Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia chiesa. In latino e in italiano il termine non rende bene: tu sei Pietro e su questa pietra. Ma in greco è diverso (la stessa differenza che c'è per esempio tra porto e porta, non sono il maschile e il femminile della stessa realtà). Gesù a Pietro dice: tu sei Pietro, un sasso e su questa roccia (e la roccia nella Bibbia è sempre immagine di Dio). L'evangelista usa il termine petra, che significa una roccia così dura che non si può neppure tagliare. La roccia nella Bibbia, sia nell'A.T. che nel N.T. (la casa costruita sulla roccia) significa sempre Dio e in questo caso Gesù. Allora Gesù si rivolge a Simone e gli dice: tu sei Pietro, hai questa durezza del mattone con questa pietra costruiranno su questa roccia. E quindi è chiara la differenza tra Pietro e pietra. Pietro è un mattone che è utile per la costruzione, ma non sul mattone ma sulla roccia, cioè sulla fede in Dio e in Gesù. Nei vangeli il soprannome che la Simone viene sempre usato quando si comporta in maniera negativa. Ogni volta che Simone fa qualcosa contraria a Gesù

ecco che gli evangelisti usano il soprannome Petros, cioè il testardo. Mai, e questo è importante per comprendere il significato di questo nome, mai Gesù si rivolgerà a Simone chiamandolo Pietro. Mai. Gesù ogni volta che si rivolgerà a questo discepolo lo chiamerà Simone, mai Pietro.

Per Gesù continua l'ora che avete capito che Messia sono, andò a Gerusalemme, dove sarà messo a morte. Ma Pietro, non Simone lo ha messo in disparte e gli dice: 16, 22. E Gesù voltandosi disse a Pietro: "Lungi da me, satana!". Ecco il satana delle tentazioni che tenta Gesù di usare il potere, la forza per inaugurare il Regno di Dio. In questo caso è Simone che non accettando il dono della vita di Gesù, ma influenzato da questa mentalità di dominatore vuole convincere Gesù che deve realizzare il Regno con la forza. In questo caso è lui satana e Gesù gli dice le stesse parole usate per il satana del racconto delle tentazioni.

Tu mi sei di scandalo. Scandalo in greco sono i sassi che si sono nei rotoli di campagna che non si vedono e sono occasione di inciampi. Il termine scandalo nei vangeli significa sempre ostacolo, inciampo. Prima Gesù gli ha detto: tu sei un mattone per la costruzione. Ora una afferra Simone manifesta le sue idee. Gesù gli dice: no tu non sei più un mattone sei un sasso che fa inciampare. Allora la scelta del discepolo è quella di essere un mattone utile per la costruzione o se continua con le sue idee si è inciampo, scandalo. In questo testo ritorneremo dopo.

Questa parentesi è stata fatta per capire il soprannome del primo discepolo. Pietro, testa dura, mattone utile per la costruzione. E Andrea, suo fratello, qui nota usate ogni volta che gli evangelisti usano parole che non sono necessarie per la comprensione del testo, in realtà hanno valore teologico, si insiste sul fatto che erano pescatori. E Gesù dice: Seguitemi (venite dietro di me). Ecco perché Gesù lo rimproverato si innanzi e l'ha chiamato satana e gli ha detto "Lungi da me" forse dietro di me. Satana è colui che nella comunità dei credenti pretende di prendere

Il posto di Gesù ad essere lui a indicare il cammino da percorrere. Questo è satana. Quindi satana non è da ricercare in una realtà spirituale o misteriosa o angelica. Chi è satana, che significa avversario? E' di più pretese di indicare il cammino della comunità e sostituirlo a Gesù. Gesù è satana, una minaccia, una tentazione, una possibilità che ognuno di noi ha di non avere nella propria esistenza.

"Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". E' una espressione strana. Per capirla bisogna collocarla nella cultura e mentalità dell'epoca. Cosa significa "pescatori di uomini"? Pescare il pesce significa togliere il pesce dall'elemento che gli dà vita: l'acqua e portarlo nella

terraferma dove trova la morte. Non pescare l'uomo, significa esattamente il contrario. A quella epoca si non si faceva pesce era come un mostro (tra i terroristi che avevano gli ebrei) e non quello di monte in mare, per che secondo la loro cultura religiosa si poteva resuscitare soltanto se si veniva sepolto in terra di Israele.

Se si moriva in terra pagana, le ossa dovevano essere portate in Terra di Israele, per essere sepolte. Il più grande terrore per Israele era di monte affogato, per che non avendo sepolture si perdeva la possibilità di avere resurrezione. Ecco perché Gesù a quei discepoli che saranno di scandalo per la loro ambizione, per la loro pretesa di essere più grandi, dirà: è meglio

per voi che vi legiate una macchina da uncinco e vi gettiate in mare. Cioè la renunzia completa. Altrimenti se pescare un pesce significa tirarlo fuori da quello che è il suo elemento di vita e dargli la morte, pescare uomini significa il contrario. Il mare è l'elemento che dà la morte. Allora pescare l'uomo non è qualcosa di negativo: significa togliere l'uomo dall'elemento che gli procura morte per portarlo nell'ambiente che procura la vita.

Il vangelo è scritto per tutti e questo invito che fa Gesù è valido per tutti i credenti di tutti i tempi. Il compito di ogni credente sarà questo: essere pescatori di uomini, cioè trasportare le persone da quell'ambiente

uscivo che non li fa crescere, che gli comunica morte
da quell'ambiente ~~di~~ dove c'è asfissia
e portarli nella sfera dell'amore, là dove c'è la vita.
Questo è l'invito che fa Gesù. Vediamo che Gesù non
li invita a un ideale di perfezione ascetica. Ge-
sù non dice: venite dietro di me e diventerete san-
ti, vi farò diventare degli uomini perfetti. Gesù chia-
ma delle persone normali, dei pescatori e li invi-
ta: continuate il vostro lavoro di pescare, ma pescare
uomini anziché pesci. Mentre la voca dei pescatori si fa
per il proprio trionfo, per il proprio interesse, la
voca degli uomini si farà per l'interesse degli
uomini. L'invito di Gesù è per il disinteresse tota-
le. Iniziate una nuova attività non per il vostro in-
teresse, ma per gli interessi degli altri. Il beneficio
di questa voca non viene a voi, ma ai pescati. E ri-
spetto a questo invito di Gesù è per tutti: ognuno di noi è
chiamato ad essere pescatore di uomini. E siamo
tu e Andrea, lasciate le reti lo seguirono. Andarò
no, oltre a vide altri due fratelli, Giacomo e Giovan-
ni. Qui la novità è la presenza del padre, che vedremo
sarà molto importante per questi due discepoli che Gesù
chiamerà i figli dell'uomo ^{autoritari}. Sono abituati a una
società gerarchica, dove c'è il padre che comanda,
ci sono i servi, e loro i figli tentano di continuare
nella comunità di Gesù la loro stessa realtà. E saran-
no due discepoli molto difficili per Gesù. Anche loro
lasciano il padre e la barca e lo seguirono. Qui
c'è già una trasgressione a quelle del loro non
soltanto a consuetudini sociali, ma anche religiose.
Il padre non doveva mai essere abbandonato. Sia-
mo in una società patriarcale, dove i figli faranno
lo stesso lavoro del padre e poi lo trasmetteranno ai
loro figli. Qui inizia già la novità portata da Gesù.
Non è detto che i figli dell'uomo sempre continueranno a
fare quello che fanno i padri, lasciano il padre.
4, 23: Gesù percorre tutta la Galilea insegnando
nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo.
Insegnare significa annunciare i fatti reali del Regno
di Dio, ma partendo dall'antico testamento.

Quindi vedere quel frase, questa promessa che c'è nel Regno di Dio nell'A.T. e annunciarla. Questa attività di inseguire sarà esclusiva di Gesù. Gesù non permetterà mai ai suoi discepoli di andare ad inseguire, però soltanto lui sa quello che ci può essere di buono e di utile nell'A.T. e usarlo per annunciare queste novità. Quando i discepoli ci provano è un fallimento, una confusione totale. Questo verbo inseguire, nei vangeli, è esclusivo di Gesù. L'unica volta che Gesù manderà i discepoli ad inseguire, alla fine del Vangelo di ~~Matteo~~ Matteo 28, 20, non li manda ad inseguire una dottrina, ma la pratica di una vita saggia. Inseguite ad osservare ciò che vi ho comandato: cioè l'amore.

Quindi Gesù nelle sinagoghe, dove c'è mosà e giudici, prende dall'A.T. ciò che è utile per annunciare la novità del Regno. 4, 23 - insegna nelle sinagoghe e parla, canta la buona novella del Regno. Sono due cose distinte: Gesù nelle sinagoghe insegna partendo dall'A.T.; fuori delle sinagoghe proclama la buona novella del Regno non ricorrendo alle immagini dell'A.T. C'è un atteggiamento di Gesù che è importante, se lo capissimo anche noi, nella pratica dell'annuncio di questo messaggio. Gesù agli ebrei insegna usando un linguaggio religioso che loro intendono e comprendono, una vita Gesù con persone che non sono ebrei o credenti una una terminologia ebraica o religiosa.

Gesù usa un vocabolario tutto nuovo. Ad esempio, se Gesù deve parlare ad un gruppo di ebrei parlerà della resurrezione perché era un termine che loro capivano, ma mai parlando a dei non ebrei o non credenti parlerà di resurrezione, ma parlerà di una vita che è più forte della morte che è capace di criticare. Se Gesù agli ebrei parlerà di Spirito Santo, a dei non ebrei parlerà della forza dell'amore di Dio. Quindi Gesù quando parla ad ebrei o credenti usa

un linguaggio che possono capire, ma non usa mai un linguaggio religioso a persone che non sono religiose, usa un linguaggio che loro possono comprendere. E' questa è una didattica molto importan-

le che anche noi dovremmo tener presenti. È inutile parlarne a una persona che vive al di fuori della chiesa, con Ferrini e una fraseologia religiosa. Si rischia di non farsi comprendere. Quindi Gesù predica la buona notizia del Regno, la buona notizia del regno di Dio non è una notizia qualunque: è una buona notizia. Qual è questa buona notizia? Per la prima volta nel panorama delle religioni, non appariva un Dio che premiava i buoni e castigava i cattivi, un Dio che di suo amore si rivolgeva a tutti quanti. Un Dio che a tutti comunica il suo amore senza lasciarli condizionare in questa trasmissione d'amore dagli atteggiamenti, dalle situazioni e dalle risposte degli individui. Questa è la buona notizia. Ma la buona notizia perché sia valida deve essere accompagnata da azioni concrete. E Gesù accompagna l'annuncio verbale con un atteggiamento concreto: curando ogni sorta di malattie e infermità nel popolo. Allora si sparse la fama in tutta la Siria, (anticamente la Palestina faceva parte della Siria). La fama di Gesù, la sua buona notizia si sparse a Gerusalemme perché era ciò che la gente attendeva. E finalmente un Dio che è soltanto amore. È tragico che dopo 2000 anni questa immagine di Dio non abbia ancora trovato. Portavano a lui tutti coloro che erano malati, e c'è un elenco di malattie, secondo la terminologia dell'epoca: gli indemoniati (i demoni non sono satana, i demoni sono tutti gli esseri del mondo mitologico: le sirene, i fauni, i Centauri). Dire che una persona era indemoniata significava che era in qualche maniera condizionata da uno di questi esseri. Dicevano che l'aria era piena di demoni. Era il mondo culturale di allora. Nel vangelo vengono presentate immagini, come in una epoca di un condizionamento che impedeva allo sguardo del Signore di essere accolto. Gli epilettici e paralitici e Gesù li guariva. E lo seguiva una folla immensa dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

la similitudine del sale si può riferire anche a un'altra usanza dei tempi di Gesù. A quei tempi, in Palestina i pastori, durante il giorno sollevavano con corde le pecore nei campi dove le lasciavano sole a pascolare. A sera poi, per farle tornare sicure all'ovile le attiravano servendosi del sale che così frequentemente si trova sulle rive del lago di Tiberiade e sulle sponde del Mar Morto. Come nella favola di Pollicino, il sale della terra guidava le pecore al loro rifugio. Così, quando Gesù disse: "voi siete il sale della terra" voleva dire: la vostra funzione è quella di riunire le persone disperse nella casa del Padre, perché nessuna si perda né sia vittima del potere delle tenebre che agisce nel mondo. La missione dei discepoli perciò è quella di indicare e guidare l'umanità nel cammino regno del Padre. Come? Vivendo la beatitudine.

Alcuni commentatori parlano anche di una confusione fatta ~~tra~~ tra il termine aramaico "eres" (terra) e il termine "arsa" (falo). Era abitudine, in Palestina, utilizzare il saloblenima per alimentare l'attività dei fuochi che venivano accesi la notte in campis ignis, e quando il sale perdeva il suo potere di combustione veniva gettato via. Analegamente, nel Vangelo di Lc, troviamo l'espressione "Se il sale perde il suo sapore (la sua proprietà) - non serve né per alimentare il fuoco (invece che la terra) né per il concime" (Lc. 14, 34). Un po' più chiaro il detto presente in Mc 9, 49 "Giocando sarà salato col fuoco" spiegato con la raccomandazione di Gesù che viene subito dopo "abbiatelo sale in voi stessi" (9, 50), cioè: mantenete in voi tutta la capacità di alimentare la fiamma dell'amore.

In seguito l'immagine sarebbe stata fatta propria dal mondo greco con un altro simbolismo. Il sale è ciò che dà sapore. Il sapore della vita è acquistato con la sapienza. "Avere sale" significa così "avere sapienza". E il sale diventa simbolo della sapienza.